

conte, fo de Imbergen, donna de un bellissimo aspecto. Le altre sue damiselle erano molto adorne vestite tutte di seda sopra chinee coperte di veludo, et cavalcava con la letica monsignor arzivescovo Tornello de Zambrian et il conte fo de Imbergen da una banda et da l'altra, con molti personaggi da conto. Et questo vescovo ha de intrada 30 milia scudi. Poteano esser in tutto da 100 cavalli. Poi vene il magnifico podestà fuora, il magnifico capitano et monsignor vescovo di questa terra in mezo con il signor Cesaro Fregoso. Poi vene quella che governa la ditta madama con due donzele in sua compagnia su le chinee, coperte di veludo. Poi vene una careta di donzele sopra coperta di corame con donzelle nove dentro. Poi vene tutti li soi cariazii et carete sei carge de forzieri, et la magnifica podestaressa con le carete di donne la incontrò zerca doi miglia e dismantò a farli riverentia, qual le accolse con signoril maniera, recusando di non lassarsi basar la mano, ma ad una ad una donna con atti, per non saper parlar al modo nostro le ringratiava, che certo i costumi non monstra da puta come la è di anni 10, et in aspetta dimostra ancor manco, per esser piccola, magra et molto minueta. Li vien da li soi observà gran reverentia che alcuno non gli parla se non de gli più mazori, et sempre chinandosi et con la baretta in mano: quella la governa è donna di tempo, vedoa, vestita di veludo negro, et è quella che la asseta del tutto, come del vestirla, farla sentar et quando la camina tenirla la coda, et parlale in ginochioni, con conzarli alcuna cosa disconza o del capo o d'altro, sempre basarsi prima la mano et poi toccarla. Hor zonta al palazzo, al dismantar di letica ge dete man il conte Foch Imbergen cum lo arzivescovo Tornello et li dete man a l'andar suso per la scala fino in camera a monsignor di Verona. Quanto al suo vestir l'havea una vesta di panno d'oro fodrà di raso paonazo, una solana di raso cremexin, un par di manege d'oro rizo sopra rizo, il conzamento di la testa conzada alla fiandrese, come è le figure sopra li razi, o per dir meglio alla fiamenga. Havea uno zoiello in testa molto bello con perle attorno et ne havea uno altro in petto al collo, qual era uno diamante grande come è uno da dui soldi, con uno rubino poco mazor, con una perla bianca sotto in però in fondi, et havia una cadenella d'oro al collo. Era in scarpe et calze negre de senza zocoli. Et li abiti soi è de più sorte de seda ed oro a la fiamenga, tutti fodrati di zebellini et armelini secondo la si vol mutar. Il conzier del capo di

veludo negro con una batticopa come li iesuati portano, ma in zima la testa di raxo cremexin adornata di zoie *ut supra*. Con simil conzier era le sue damiselle, ma non di tanto precio. La ditta signora, era con lei in lettica, havea una vesta di raxo cremexin fodrata di raso negro con una solana di raso paonazo, con uno filo di perle al collò, con uno zoiello al collo bello et una cadena d'oro centa attraverso et la testa conzada, come ho ditto di sopra et era bellissima questa signora. Et quanto al disnar a la tavola era Sua Signoria di madama Malgarita in capo di tavola da una banda era quella signora sopraditta, poi lo arzivescovo Tornello, poi il magnifico podesta, poi il conte Fich Imbergen di anni 32 in 33, poi il fiol del vicerè di Napoli; da l'altra banda era la magnifica podestaressa, poi la signora che governa madama, poi la signora Costanza, poi monsignor Hercules Fregoso. Da poi disnar fo invidato donne a la festa, et se fece ballar fino a hore 1½ di notte; poi se misero a cena et fo invidade done 19 per farli compagnia, et non volse il magnifico podestà che niuno sentasse a tavola, excetto l' arzivescovo Tornello et il conte Fich Imbergen et il fiol del vicerè di Napoli. Li servitori da tavola furono: madama havea dui de li soi gentilomeni, che li feva la credenza, uno dil manzar, l'altro dil beyer; li altri che serviva erano il magnifico camerlengo, messer Bertuzi Valier proveditor sopra le fabriche de Lignago, il magnifico messer Hironimo Minio camerlengo, il magnifico messer Piero Sagredo, il conte Lunardo Nogarola, il conte Galeazo de Canossa, et doi altri zentilomeni di la terra con purassai sonadori; et da poi cena se miseno a balar, et ballò ditta madama dui balli, una con il magnifico messer Piero Sagredo, l'altro con messer Pelegrino. La mattina a dì 19 al disnar ge erano tutti li sopraseritti servitori a tavola con lei il magnifico podestà, da poi disnato se andete alla giostra in letica et giostrò quattro giostradori, messer Thebaldo Lavagnolo; Autonio Campagna, Hironimo Brognonigo et Aurelio Summariva, e tutti ferono bene, poi alle 22 hore si andò per la terra, sempre accompagnata da li clarissimi rectori a cavallo e dalla magnifica podestaressa et altre donne in carete; poi a meza hora di notte si reduseno in palazzo, et apparecchiate le tavole se messeno a cenar dove era quella medesima tavola, ma di più il signor Cesare Fregoso, sempre sonando diversi instrumenti. Da poi quatro intrati cantarono divinamente, et poi dispazate le tavole, si miseno a ballar,